Molto R.do in X.to P.re

P. C.

È cosa propria de' novitij il render conto del suo Pellegrinaggio con ogni simplicità douuta à loro Superiori; Io benche sono gia passati l'añi del mio novitiato, tutta via non mi manca per gratia del Sig.re questo sentimento d'hauer quella schetezza appresso il mio Superiore: prego alla Maestà divina che si degni di mantenermi vita durante nello stato di vero novitio, perche so di certo che ogniuno che desidera d'esser libero di tal stato, è contrasegno ch'egli vuol tornar à dietro della via perfetta. Vengo dunque con questa à dar conto à V. R., come suo indegnis.o in X.to figlio, del viaggio, che hò fatto da Bologna à Milano. Partito che fui da Bologna accompagnato dal fratello Gaspari Santini, arrivai verso la sera à Modena, doue fui riceuuto con la solita Carità della Comp.a e la mattina seguente partii da lì, e fui à tempo di pranzo à Reggio, doue hò trouato il P.re Provinciale di Venetia, il quale haueua scritto à Bologna, che lui staua aspettandomi. Non posso così facilmente spiegar la gran carità usata verso di me da tal Padre, e fra l'altre cose che fece, haueua dato auuiso à tutti i collegij per doue doueuo passare, che da un collegio all'altro mi dassero un Padre per Comp.o; mà perche haueuo hauuto sempre meco il detto fratello Santini, nõ hò voluto mai accettar altri Padri di più, fuorche nel Collegio di Piacenza haueuo trouato una lettera scritta del detto Provinciale all R.re che per ogni modo mi dia un P.re sino à Milano, ciò nõ hò potuto mai sfuggir, perche hanno detto che nõ riguarda alla mia persona, mà all'honore della Comp.a alla fine mi diedero il P.re Francesco Gh...relli, che è P. sp.le del Colleg.o di Piacenza, et insieme col fratello Santini, sono arrivato à Milano hieri sera. Da Reggio poi doue era il P. Provinciale trouai anche il P. R.re di Parma col quale partii dopo mezzo dì dello stesso giorno à Parma, doue mi hà succeduto un caso molto straniero, che haueuano prima i P.ri fatto quanto mai si può far per tenermi una giornata: mà verso la sera uennero à veder la nuova fabrica del Collegio la Serenis.a Madama di Parma con la Principessa sua figliuola, e la duchessa sposa, e nõ so come hanno saputo, che io era ivi fecero istanza al P.re R.re per farlo. Non posso spiegar il gran affetto di carità, che hanno mostrato verso di me, e la consolatione che mostrarono quando mi vedero, e fra l'altre cose la Serenis.a Madama mi pregò ch'io restassi almeno un'altro giorno in Parma per che volendo sentir una mia messa: In fatti altro nõ hò potuto far ch'accettar la domanda, e la mattina seguente vennero in chiesa nostra con gran sollennità: detta la messa con gran gusto, e edificatione di tutti ammirando la gran pietà di Dio verso di me e rendendo tutti gratie [...] Dio di sì gran benificij fatti à me senz'alcun mio merito,

ritornate poi à loro casa mi mandarono il Pranzo al collegio nõ di pouero religioso come sono io, mà
non credo che si possa far di più ad un gran Principe di stato, aggiunse poi la Sereniss.ma Madama
alle viuande un regalo tutto di cose di diuotione fra le quali vi sono circa trecento figure in circa
alcune di carta pecora, altre in colla di pesce, altre lauorate di seta chiamate orsoline, et altre sono
fatte à punta d'ago in drappo di seta, e di più vi sono alcune pezze di cristallo di monte lauorate
di varie figure con una corona assai grande del medesimo cristallo, e tutto il presente fuor delle
viuande è stato stimato il valore di cento scudi romani. dopo pranzo poi la Madama mandò una
carozza à prendermi in casa sua, arriuato che fui mi trattenne con lei ragionando di cose spiti
in circa un'hora di tempo, nõ posso spiegar la gran tenerezza di questa Sig.ra all'hora, e delle lode
che diede à Dio, che mi illuminò alla fine mi pregò più volte per amor di Dio, che io le scriuessi
douonque mi trouassi, dicendomi ch'il maggior fauore che le ~~[struck out]~~ potessi fare sarà il scriuerle. Nel licen-
ciarmi da lei mi fece sapere che nõ douessi prender pensiero ne di caualli ne d'altro per il mio
viaggio, e la mattina seguente mandò al collegio nostro una carozza à sei la quale mi portò
sino à Piacenza: tutto questo lo riceuei dalle mani di Dio, il quale ha voluto confondermi nel
veder la pietà Christiana verso di me suo indegniss.o seruo. Mà per maggior mia confusione
mi fece veder quanto bene fà per me suo debole stromento, che nõ posso spiegar il ~~[struck out]~~ fuoco
che si attaccò in tutti i collegi nostri in torno il zelo della salute dell'anime particolarmente
nella giouentù, che molti fecero quasi voto di cercar per ogni via l'andar all'Indie, e perche
nõ bastaua il tempo di giorno per parlare, prenderono la licenza de Superiori per star ragio-
nando meco di notte, alle volte andauo à letto à cinque hore di notte, circa poi li secolari ve-
niuano à seruir la mia Messa con gran affetto, et alle volte stauo un'hora dopo à dar la S.ta
communione al popolo nelle chiese nostre, e qualche volta bisognò di spartir le particole in cinque
e sei pezze per sodisfar à tutti. La magior marauiglia poi nella voce commune di tutti (che mi
pareua esser cosa di molta consideratione, perche la voce del popolo si sol dire è voce di Dio) cioè
ognuno che mi guardaua hà detto questo senza dubio sarà martire; piacesse Dio che sarà vera
sua profetia, perche altro nõ desidero in questa vita ch'il manifestar il Santiss.o nome di Dio, doue
nõ è conosciuto, e dar la mia vita in testimonio dell'amore che professo verso di lui. del tutto
rendo gratie alla diuina bontà, la quale mi ornò con la sua gratia mentre mi illuminò di
seguitar la sua Santiss.a fede, nella quale vedo cose marauigliose, che mi fanno star attonito quasi
continuamente. Prego V.R. che si degni di ringratiar Dio da mia parte del tutto che mi hà fatto, e
fà giornalmente senz'alcun mio merito.
Intorno poi il mio viaggio verso Genua il P. Preposito di Milano nõ hà voluto lasciarmi andar
così presto, mà credo sarò qui due ò tre altri giorni poi mi mandarà accompagnato con qualche
padre; questa mattina sono inuitato alla vigna del collegio sperò d'attaccar il fuoco in quelli
giouani perche già mi sono informato del loro gran zelo. Riuerisco il mio amatiss.o P. Vicario
P. Ottolini, P. ministro, P. Costanzo, P. Sesti con tutti i Padri, e fratelli di cotesto S.to nouitiato
particolarmente il fratello Andrea, fratello Bonzelli, e naselli, e grimaldi, et alli S.ti or-

orationi di tutti mi raccomando. e per carità fà che i Sig.[lli] novitij faccino qualche comm.ne per me.

Mi capito hieri la gratis.[a] lettera di V. R. scritta alli 14. di mag.o la quale mi è stata di gran consolatione rendo infinite gratie à V. R. del tutto, che mi hà fatto, e fà per sua Paterna carità giornalmente. Milano 28 di maggio 1664.

Di V. R. mio amatis.o et amantis.o in X.to Padre

253

Humilis.o servo et indignis.o in X.to figlio
Baldassare Loyola Mandes

Al Molto R.do in X.to P.re M. P.re
Domenico Brunacci R.re della
Comp.a di Giesù

Roma

Milano 28 Maggio 1664